

È l'impegno di Livio Muci che con Besa diffonde la letteratura d'oltre Adriatico Impresa che gli è valso il titolo di Gran Maestro

di Nicola Signorile

Costruire ponti di dialogo e di conoscenza. Il più delle volte è solo una formula priva di reali implicazioni. «È importante capire e gestire la diversità, non dobbiamo spaventarci, ma abituarci al confronto. È l'unico modo per superare le differenze senza rendersi omogenei. Esistono mondi anche vicini di cui non sappiamo molto».

L'Albania è quello che ha deciso di esplorare Livio Muci, editore salentino che con la sua Besa da 30 anni diffonde letteratura albanese in Italia. Un impegno che gli è valso il titolo di «Mjeshtëtër i Madh» (Gran maestro), onorificenza ricevuta dalle mani del Presidente della Repubblica, Ilir Meta, a pochi giorni dalla scadenza del suo mandato. «Mi riempie d'orgoglio - ammette Muci - viene riconosciuto il lavoro svolto in questi anni, un percorso culturale ignoto fino a un certo punto in Italia, che ha permesso di conoscerci meglio». Italia e Albania: una relazione complessa, in cui convivono da sempre fratellanza e avversione. «La curiosità è stata la molla principale». Verso un paese vicino e sconosciuto. «Ero attratto - spiega - dal mistero di un luogo prossimo di cui non sapevamo nulla. Come un vicino di casa che non hai mai visto in faccia».

Le sagome delle montagne che si intravedono dalla costa adriatica, le «irruzioni» di Radio Tirana durante i viaggi in auto di ritorno in Salento da Bari, dove Muci ha lavorato per molti anni nella casa editrice Einaudi;

Chi è



● Livio Muci è un editore di Nardò, al suo secondo riconoscimento in Albania. Il primo è avvenuto nel 1995, all'indomani della costituzione della casa editrice che porta un nome, Besa, ripreso dal Kanun, l'importante codice consuetudinario del costume balcanico

tracce di Albania, alle quali si aggiungeva una «curiosità ideologico-politica». Il primo viaggio nel 1989 «in motonave con un gruppo che nel 1989 sperava di arrivare per primo e aprire una via otrantina al paese». L'impatto fu enorme. «Mi ritrovai nell'Italia anni '50 vissuta da bambino - ricorda - era un paese che cercava timidamente la via del riformismo, non più il lager a cielo aperto degli anni '70-80». Nel 1985 era morto Hëner Hoxha e si allentava parzialmente la morsa della repressione poliziesca. «Ma siamo lontani dall'apertura: il 1990 sarà il primo anno senza lo storico corteo celebrativo del regime, il 1 maggio». Poi, nel marzo 1991, Livio Muci pubblica la prima antologia di autori albanesi, «Dal paese delle aquile». Dopo un anno di lavoro, esce nei giorni degli sbarchi a Brindisi. «Il sottotitolo pensato per il libro, "Non solo profughi" risultò quanto mai appropriato. L'antologia venne recensita

da tutti i giornali italiani e suscitò grande attenzione. Aiutò a dare una chiave di lettura differente su un paese di cui si parlava solo per le navi che arrivavano nei nostri porti».

Nel 1994 Muci apre una casa editrice a Tirana, «pubblicavo i libri italiani lì e gli albanesi in Italia: fino al 2004 si può dire che ho vissuto sull'Adriatico». Da allora sono circa 300 i libri di autori albanesi pubblicati da Besa, «un quadro di una cultura profondamente diversa dalla nostra». Il più recente è Flama di Tom Kuka, pseudonimo del giornalista Enkel Demi, vincitore del premio dell'Unione Europea per la Letteratura nel 2021. Ma ci sono anche Diana Çuli, che è appena tornata con il suo Angeli Armati, Virgil Muci, Fatos Kongoli, Ismail Kadare. «L'Albania è una famiglia, una linea di demarcazione anche a livello letterario - spiega - gli autori italiani sono concentrati per lo più sulla realtà quotidiana,

da editore sono sempre alla ricerca di cose nuove e interessanti».

L'opera di diffusione di Besa poi si è estesa a tutta l'area balcanica, «questi autori parlano di cose che in Italia non vengono più raccontate, sono legati ai miti, raccontano il mondo in modo più fiabesco, mostri compresi».

L'anno scorso Besa ha lanciato «Rendez-vous», una collana narrativa per bambini e ragazzi, di cui fa parte Peter Svetina, autore sloveno varie volte finalista dell'Hans Christian Andersen Award, di cui in primavera è uscito «Darko Branko l'allegria orchestra di fiati». O, guardando ai classici, «Fram l'orso polare» del rumeno Cezar Petrescu, paragonabile - per diffusione nell'immaginario - al nostro Cuore, o a Pinocchio. Ed entro la fine dell'anno arriverà «E in mezzo: io», della scrittrice nata in Russia ed emigrata a Vienna da bambina, Julya Rabinow.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un ponte costruito dai libri «Per unire Italia e Albania»

L'editore salentino (Besa) Livio Muci ha ricevuto a Tirana lo scorso 12 luglio, dal Presidente della Repubblica albanese Ilir Meta, il titolo di «Mjeshtëtër i Madh» (Gran Maestro) per importanti meriti culturali

Fino al 30 agosto le foto in mostra alla Must off Gallery (ex convento di S. A. G.)